



Come si potrebbe superare la precisione meticolosa, dettagliata, dell'offerta dopo l'ascolto di questa pagina che dice tutte le procedure per la scelta del nazireato, è troppo precisa, noi non riusciremmo mai a farne una così preparata. Eppure sarebbero bastate anche due monetine buttate nel tesoro del Tempio buttate da una donna vedeva e povera per rendere gradita l'offerta a Dio. Sarebbe bastato portare l'offerta all'altare con il cuore riconciliato con il proprio fratello, anzi, il vangelo ci avrebbe aiutato a riconoscere che questa è l'offerta che giunge gradita al cuore di Dio. Allora anche una pagina così ardua come quella che abbiamo ascoltato fa nascere in

qualche modo una nostalgia di vangelo, e il Signore sa colmarla questa nostalgia del vangelo, perché ci parla di cosa e di come potrebbe essere un'offerta, se poi tutto questo lo diciamo mentre stiamo rinnovando il rito memoriale dell'offerta di sé, della sua vita, di Gesù, nel segno dell'eucarestia, tutto questo ci giunge ancora più convincente. Come ci viene naturale una preghiera: Signore, aiutaci ad accostarci così a te e a preparare così nella vita l'offerta umile e povera che dopo ti affidiamo, nasce da un cuore che ti cerca, Signore. e poi ieri cominciavamo quel capitolo 6 del vangelo di Luca che per intero lungo la settimana guiderà la nostra preghiera, al centro avrà quel segno delle beatitudini nella redazione di Luca, ma appunto nella parte iniziale di ieri e di oggi Gesù in qualche modo prepara quella purificazione che ci vuole se dopo ascolti la parola autentica del vangelo, la novità, il vino nuovo e buono del vangelo. E come già dicevamo ieri nella pagina anche oggi è a proposito del sabato, ieri era sulla strada, oggi è all'interno della sinagoga, dove è clamorosa la distanza tra lo sguardo che ha Gesù e invece l'attesa subdola di chi adesso lo vorrebbe cogliere in flagrante-vediamo come si comporta- perché c'era l'uomo dalla mano destra paralizzato. Ma appunto la legge del sabato era infinitamente più bella e profonda delle tante minuzie dove dentro la tradizione ebraica tutto questo era stato accompagnato da precetti, da attenzioni, da obblighi con il rischio di smarrire però il senso di una memoria, e il testo di stamattina ce lo dice in maniera evidentissima: ma vale di più avere attenzione per un povero che soffre, oppure custodire con le nostre scelte rituali tutte le legislazioni relative al sabato? Il Signore è davvero Signore del sabato anche. Ecco, questo avvicinamento al cuore del vangelo fa parte di quelle condizioni previe che dopo ti rendono capace di accogliere la parola forte e luminosa del vangelo, ma perché in qualche modo hai cominciato a sbarazzarti di situazioni inutili, di pesantezze che rallentano il passo, di cose che, pur avendo una loro dignità e valore, sono però troppo lontane da quella genuina esperienza di salvezza che il vangelo ti mette nel cuore e nella vita. E allora vieni qua in mezzo, "si alzò si mise in mezzo e Gesù disse loro: domando a voi, in giorno di sabato è lecito fare del male o fare del male, salvare una vita o sopprimerla?" Ecco la custodia vera della Legge antica del sabato, e Gesù questa custodia la consegna, la fa sua, e diventerebbe poi, da lì a poco, preludio di un vangelo che sarebbe andato ancora più in là e la bellezza della memoria del sabato. Allora siamo discepoli, Signore, anche stamattina, gente che vuole imparare e bene quella ricchezza di

parole e di senso che i tuoi gesti e la tua consegna, custodiscono e ci affidano, perché anche la nostra offerta, da poveri e da umili, possa realmente giungerti come gradita, Signore.

7.06.2016

SETTIMANA DELLA III DOMENICA DOPO PENTECOSTE

MARTEDÌ

LETTURA

Lettura del libro dei Numeri 6, 1-21

In quei giorni. Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla agli Israeliti dicendo loro: “Quando un uomo o una donna farà un voto speciale, il voto di nazireato, per consacrarsi al Signore, si asterrà dal vino e dalle bevande inebrianti, non berrà aceto di vino né aceto di bevanda inebriante, non berrà liquori tratti dall’uva e non mangerà uva, né fresca né secca. Per tutto il tempo del suo nazireato non mangerà alcun prodotto della vite, dai chicchi acerbi alle vinacce.

Per tutto il tempo del suo voto di nazireato il rasoio non passerà sul suo capo; finché non siano compiuti i giorni per i quali si è votato al Signore, sarà sacro: lascerà crescere liberamente la capigliatura del suo capo.

Per tutto il tempo in cui rimane votato al Signore, non si avvicinerà a un cadavere; si trattasse anche di suo padre, di sua madre, di suo fratello e di sua sorella, non si renderà impuro per loro alla loro morte, perché porta sul capo il segno della sua consacrazione a Dio. Per tutto il tempo del suo nazireato egli è sacro al Signore.

Se qualcuno gli muore accanto all’improvviso e rende impuro il suo capo consacrato, nel giorno della sua purificazione si raderà il capo: se lo raderà il settimo giorno; l’ottavo giorno porterà due tortore o due piccoli di colomba al sacerdote, all’ingresso della tenda del convegno. Il sacerdote ne offrirà uno in sacrificio per il peccato e l’altro in olocausto e compirà il rito espiatorio per lui, per il peccato in cui è incorso a causa di quel morto. In quel giorno stesso, il nazireo consacrerà così il suo capo. Consacrerà di nuovo al Signore i giorni del suo nazireato e offrirà un agnello dell’anno come sacrificio per il peccato; i giorni precedenti decadranno, perché il suo nazireato è stato reso impuro. Questa è la legge per il nazireo: quando i giorni del suo nazireato saranno compiuti, lo si farà venire all’ingresso della tenda del convegno; egli presenterà l’offerta al Signore: un agnello dell’anno, senza difetto, per l’olocausto; una pecora dell’anno, senza difetto, per il sacrificio per il peccato; un ariete senza difetto, come sacrificio di comunione; un canestro di pani azzimi di fior di farina, di focacce impastate con olio, di schiacciate senza lievito unte d’olio, insieme con la loro oblazione e le loro libagioni. Il sacerdote le offrirà davanti al Signore e compirà il suo sacrificio per il peccato e il suo olocausto; offrirà l’ariete come sacrificio di comunione al Signore, oltre al canestro degli azzimi. Il sacerdote offrirà anche l’oblazione e la sua libagione. Il nazireo raderà, all’ingresso della tenda del convegno, il suo capo consacrato, prenderà la capigliatura del suo capo consacrato e la metterà sul fuoco che è sotto il sacrificio di comunione. Il sacerdote prenderà la spalla dell’ariete, quando sarà cotta, una focaccia non lievitata dal canestro e una schiacciata azzima e le porrà nelle

mani del nazireo, dopo che questi avrà rasato la capigliatura consacrata. Il sacerdote le presenterà con il rito di elevazione davanti al Signore; è cosa santa che appartiene al sacerdote, insieme con il petto della vittima offerta con il rito di elevazione e la coscia della vittima offerta come tributo.

Dopo, il nazireo potrà bere vino.

Questa è la legge per il nazireo che ha promesso la sua offerta al Signore per il suo nazireato, oltre quello che è in grado di fare in più, secondo il voto che avrà emesso. Così egli farà quanto alla legge del suo nazireato”».

[Lettura del libro dei Numeri 6, 1-8

In quei giorni.

Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla agli Israeliti dicendo loro: “Quando un uomo o una donna farà un voto speciale, il voto di nazireato, per consacrarsi al Signore, si asterrà dal vino e dalle bevande inebrianti, non berrà aceto di vino né aceto di bevanda inebriante, non berrà liquori tratti dall’uva e non mangerà uva, né fresca né secca. Per tutto il tempo del suo nazireato non mangerà alcun prodotto della vite, dai chicchi acerbi alle vinacce.

Per tutto il tempo del suo voto di nazireato il rasoio non passerà sul suo capo; finché non siano compiuti i giorni per i quali si è votato al Signore, sarà sacro: lascerà crescere liberamente la capigliatura del suo capo.

Per tutto il tempo in cui rimane votato al Signore, non si avvicinerà a un cadavere; si trattasse anche di suo padre, di sua madre, di suo fratello e di sua sorella, non si renderà impuro per loro alla loro morte, perché porta sul capo il segno della sua consacrazione a Dio. Per tutto il tempo del suo nazireato egli è sacro al Signore.]

SALMO *Sal 98 (99)*

® Esaltate il Signore, nostro Dio, perché è santo.

Mosè e Aronne tra i suoi sacerdoti,
invocavano il Signore ed egli rispondeva.
Parlava loro da una colonna di nubi:
custodivano i suoi insegnamenti
e il precetto che aveva loro dato. ®

Signore, nostro Dio, tu li esaudivi,
eri per loro un Dio che perdona,
pur castigando i loro peccati. ®

Esaltate il Signore, nostro Dio,
prostratevi davanti alla sua santa montagna,
perché santo è il Signore, nostro Dio! ®

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Luca 6, 6-11

Un altro sabato il Signore Gesù entrò nella sinagoga e si mise a insegnare. C'era là un uomo che aveva la mano destra paralizzata. Gli scribi e i farisei lo osservavano per vedere se lo guariva in giorno di sabato, per trovare di che accusarlo. Ma Gesù conosceva i loro pensieri e disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Alzati e mettiti qui in mezzo!». Si alzò e si mise in mezzo. Poi Gesù disse loro: «Domando a voi: in giorno di sabato, è lecito fare del bene o fare del male, salvare una vita o sopprimerla?». E guardandoli tutti intorno, disse all'uomo: «Tendi la tua mano!». Egli lo fece e la sua mano fu guarita. Ma essi, fuori di sé dalla collera, si misero a discutere tra loro su quello che avrebbero potuto fare a Gesù.